

## **Curare la terra. Luoghi, pratiche, esperienze**

giornate internazionali di studio sul paesaggio, decima edizione

*dedicate a Louis Guillaume le Roy (1924-2012)*

Treviso, giovedì 20 e venerdì 21 febbraio 2014

### **Massimo Venturi Ferriolo**

*Curare la terra ovvero la cultura del bene comune*

La relazione parte dalla Terra come matrice, madre, quindi bene comune inalienabile. Fin dal mondo greco è il *nomos*, la misura di una parte affidata a ogni abitante, che non gli appartiene, ma deve coltivare. Questa misura sempre vigente, fondamento originario della polis, è protetta dalle *Leggi* di Platone.

I paesaggi sono beni comuni: la terra origine e approdo di ogni narrazione. Si muovono e sono trasformati continuamente, attraversati da differenti culture del coltivare.

Si parla con frequenza di un ritorno alla terra per riprendere un'abitudine abbandonata: l'assenza di cura. Non abbiamo ancora imparato ad abitare curando le cose intorno a noi, coltivando la nostra esistenza.

Come operare per il domani?

Potremmo ripartire da *un'etica per il futuro* dei paesaggi (Hans Jonas).

Assicurare la qualità. La politica deve giocare il suo ruolo. Ha un *nomos* da compiere. La misura è sempre attuale.

Abbiamo creduto nella positività del progresso, speranza del tutto crollata. Lo sviluppo è ancora la via di salvezza dell'umanità? Su questo problema verte la seconda parte dell'intervento, che evidenzia la contraddizione interna allo «sviluppo sostenibile» e punta alla cultura, quindi al ritorno alla terra, non per cercarvi le radici di un passato che non è stato mai lineare e appartiene a tutti, ma per curarla. Si aprono così proposte per il futuro, in linea con un'etica della responsabilità che sappia portare avanti la qualità di una vita ormai minacciata con un'azione decisa per non impoverire la nostra poesia scritta nei paesaggi e lasciarla a chi ci succede perpetuando la vita.

### *Caring for the Earth or cultivating the common good*

The starting point of this presentation is the Earth as a matrix, a mother, and therefore an inalienable common asset. In ancient Greek times, a portion of land – known as a *nomos* – was entrusted to each inhabitant. It did not belong to him, but he was duty bound to cultivate it. This unit of measurement, the original foundation of the polis, protected in the *Laws* of Plato, is still in use today.

Landscapes are common assets: the earth the origin and point of arrival of every story. They are continually shifting and being transformed, affected by different cropping cultures.

There is much talk of a return to the earth to resume an old habit: the absence of care. We have not yet learned to live and take care of the things around us, cultivating our existence.

How shall we work for tomorrow?

We could make a fresh start with an *ethic for the future of landscape* (Hans Jonas).

Ensuring quality. Politicians must play their role. They, too, have a *nomos* to work on. The unit of measurement is still relevant.

We have believed in progress as a positive value, but our hopes have crumbled. Is development still the way of humanity's salvation? This is the central issue in the second part of the presentation, which demonstrates the contradiction inherent in “sustainable development” and expresses faith in cultivation, and therefore a return to the earth, not in search of the roots of a past that was never linear and belongs to all, but in order to care for it. This opens us future possibilities, based on an ethic of

responsibility able to promote a quality of a life now under threat. It involves decisive action so as not to impoverish our poetry as written in the landscape, but to hand it on to those who come after us. Perpetuating life.

Massimo Venturi Ferriolo, filosofo, già professore ordinario di Filosofia Morale ed Estetica, ha lavorato presso le Università di Urbino, Milano Statale, Heidelberg, Salerno e Politecnico di Milano. Ha partecipato alle attività didattiche della Università Complutense di Madrid, della Università Autónoma Metropolitana di Città del Messico, dell'Istituto Dumbartons Oaks Garden and Landscape Studies della Harvard University di Washington D.C., *membre du jury* al dottorato "DEA Jardins Paysages Territoires" dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales Paris, dell'École Normale Supérieure Paris, dell'USP Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Universidade de São Paulo, Programma de Pós-Graduação, dell'Università di Santa Fe e Cordoba, Argentina. Ha tenuto numerose conferenze e lezioni in università italiane e straniere.

Ha lavorato presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, dove attualmente ricopre un incarico per contratto presso il Laboratorio di Urbanistica del paesaggio. Dal 1994 collabora con la Fondazione Benetton Studi Ricerche e dal 2008 è membro della Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino e attualmente membro del Comitato scientifico. Dal 2014 collabora anche con la Fondazione IED, Istituto Europeo del Design.

I suoi interessi didattici e scientifici sono dedicati all'estetica della progettazione con particolare attenzione al processo di paesaggio e al governo delle trasformazioni dei luoghi. La sua riflessione filosofica si sofferma sul processo di paesaggio tra ricerca e azione, teoria e progetto. Riflessione che ha portato a interessanti risultati sul piano pratico con vari concetti progettuali ideati e realizzati con la collaborazione di équipes tecniche. Spettatore attivo della grande trasformazione metropolitana del mondo asiatico, trova un notevole terreno di sperimentazione, a partire dal novembre 2005, dopo alcune conferenze sull'estetica dei vuoti urbani tenute a Seoul, collabora come esperto paesaggista elaborando concetti progettuali realizzati da un team di architetti, paesaggisti e agronomi. Quest'esperienza ha permesso di ideare, negli anni 2005-2009, una pratica di paesaggio con le società coreane Hyundai Engineering & Construction, Hanwa e GS., pratica studiata durante il soggiorno parigino presso l'atelier Bernard Lassus negli anni 2003-2004. Attualmente è impegnato alla realizzazione di un parco dei "Paradisi" in Sardegna.

Ha pubblicato numerosi saggi, articoli e libri, tra cui *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

The philosopher and former Professor of Moral Philosophy and Aesthetics, Massimo Venturi Ferriolo has worked at the Universities of Urbino, Milano Statale, Heidelberg, Salerno and Milan Polytechnic and has lectured at the Universidad Complutense in Madrid, the Universidad Autónoma Metropolitana in Mexico City, the Dumbarton Oaks Institute of Garden and Landscape Studies of Harvard University in Washington D.C.; he has been a member of the jury for the doctoral course "DEA Jardins Paysages Territoires" and has taught at the École des Hautes Études en Sciences Sociales in Paris, at the École Normale Supérieure in Paris, at the USP Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Universidade in São Paulo, and for the post-graduate programme at the Universidad de Santa Fe e Cordoba, Argentina. He has given numerous lectures and lessons in universities in Italy and elsewhere.

He has worked in the Department of Architecture and Urban Studies at Milan Polytechnic, where he currently holds a contract appointment in the Laboratorio di Urbanistica del paesaggio. He has been associated with the Fondazione Benetton Studi Ricerche since 1994 and a member of the Jury of the International Carlo Scarpa Prize for Gardens since 2008; he is also a member of the Foundation's Scientific Committee. In 2014 he began working with the Fondazione IED, the European Institute of Design.

His didactic and scientific interests are directed at the aesthetics of project design, with particular reference to landscape processes and the management of the transformation of places. His philosophical approach focuses on how landscape processes can be influenced by a combination of research and action, theory and planning. This approach has led to interesting practical results with various planning concepts being devised and put into practice with the collaboration of technical teams. He is an active spectator of the great metropolitan transformation of the Asiatic world, which offers an important testing bench for experimental action. Since November 2005, following a number of lectures he gave in Seoul on the aesthetics of urban voids, he has worked as a landscape design expert developing planning concepts that are then given practical form by a team of architects, landscape designers and agronomists. This experience led, in 2005-2009, to the devising of a landscape design practice with the Korean companies Hyundai Engineering & Construction, Hanwa and GS., the fruit of work done in Paris during a period of work at the atelier Bernard Lassus in 2003-2004. He is currently engaged on the creation of a park, «Paradisi», in Sardinia. He has published numerous studies, articles and books, including *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Turin 2009.